

25 APRILE
2021



di Fucsia
Nissoli Fitzgerald (*)
fucsiausa1@gmail.com

DAL PARLAMENTO

Approvata la nuova legge, frutto di un lavoro trasversale, sul personale a contratto della nostra rete diplomatico-consolare

Servizi ed efficienza

legge va in questa direzione.

Essa estende la possibilità di assumere personale a contratto alle delegazioni diplomatiche speciali, previa autorizzazione dell'Amministrazione centrale, per venire incontro alle esigenze di servizio che emergono nel corso delle attività svolte in sede estera. Vi è anche la possibilità di rinnovare per non più di sei mesi le assunzioni fatte a tempo determinato e quindi uno strumento agile per assolvere gli impegni di lavoro che a volte possono diventare più intensi in alcuni periodi.

Con questa Legge si viene incontro alle necessità dei lavoratori a seconda del Paese dove si trovano garantendo l'effettività dell'applicazione delle norme locali con carattere imperativo e quindi dando uno status adeguato al lavoratore che ormai avrà chiari i propri diritti e doveri anche sul piano della garanzia per l'accesso alle cure su cui più volte sono intervenute in Parlamento.

Questo determinerà una maggiore tranquillità sui luoghi di lavoro con ripercussioni sulla qualità dei servizi prestati ai connazionali.

Insomma, un ammodernamento della gestione del personale che si riflette sull'efficienza delle nostre strutture consolari nell'erogazione dei servizi, cosa che mi sta molto a cuore, perché i nostri connazionali dopo tanti sacrifici all'estero hanno il diritto di usufruire dei servizi amministrativi in tempi ragionevoli, cosa che oggi non sempre è possibile per la mole elevata di lavoro che gli uffici hanno accumulato.



Si tratta di un provvedimento che va a colmare alcune lacune legislative che da tempo gravavano sui dipendenti a contratto e di cui, anche io, mi sono fatta portavoce di volta in volta in Parlamento.

Un fatto positivo che guarda al bene della Comunità italiana all'estero ed all'efficienza del lavoro nelle nostre strutture all'estero, frutto di un lavoro trasversale al quale mi onoro

di aver partecipato.

Nella foto, la sede dell'Istituto Italiano di Cultura a New York

(*) Deputata al Parlamento Italiano
Circoscrizione Estero
Ripartizione Nord e Centro America
www.fucsiafitzgeraldnissoli.com



L'AVVOCATO

di Alfredo
Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

Giustizia e computer: quel maledetto algoritmo

passaggio, nell'apportare la firma digitale, mi compare un "dialogo di avviso" che mi avverte che l'algoritmo hash SHA1, in uso e richiesto per la firma, è obsoleto. Cerco di non farmi prendere dal panico ed esclamo - per usare un eufemismo - che non si può chiedere troppo ad un avvocato che informatico non è! Insisto dunque nella procedura ed alla fine, per motivi ignoti, e dopo diversi tentativi, riesco nell'intento, anche con quell'algoritmo obsoleto. Un inconveniente questo che, protrattosi per diverse ore, insieme ad altri, mi ha messo a dura prova vista l'importanza dell'atto che richiedeva il deposito.

Le responsabilità professionali in questo caso come in altri, sono enormi, ed il più delle volte impossibile rinvenire un tecnico disposto a prestarti assistenza. Più agevole invece si è rilevato lo svolgimento dell'udienza da remoto. In tempi di normalità avrei fatto volentieri una trasferta nel Nord Italia, ma oggi quella città è tutt'ora una delle più colpite dalla pandemia e la tecnologia si è rivelata, in questo caso, una risorsa preziosa.

L'esperienza descritta mostra come il processo telematico, al tempo del Coronavirus, abbia modificato usi e costu-

mi. Varia l'utilizzo nelle diverse branche del diritto, complicandosi nel processo penale, tanto che i penalisti per le difficoltà tecniche rinvenute già per i soli depositi, hanno in questi giorni proclamato l'astensione dalle udienze. Per l'ingiustificabile diversità dei sistemi utilizzati nei vari plessi di giurisdizione, l'Avvocatura associata auspica un "sistema telematico omogeneo ed efficiente, tale da assicurare le prerogative delle parti nel processo giurisdizionale".

Nello stesso giorno in cui scrivo, il 25 marzo, ma dell'anno scorso, rinvengo dall'archivio della Corte Penale di New York, una simile riorganizzazione del sistema giudiziario dello Stato per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie. Registro qualche differenza con l'Italia, ma giungo alla conclusione che non c'è "niente di nuovo sotto il sole". Anche qui la pandemia ha creato una "tempesta" che è destinata ad avere un impatto profondo per il futuro sui casi civili e penali e sui processi in generale.

Senza altro anche negli States la tecnologia remota ha aiutato notevolmente il contenzioso civile in termini di risparmio di tempo e denaro, mentre nel settore penale rilevo un maggior effetto, proprio perché la

mancata presenza delle parti nella sua sede naturale, ha messo in pericolo i diritti fondamentali e la dignità delle persone. In Italia non siamo arrivati ancora ad esaminare un testimone da remoto, non ho mai visto udienze preliminari in notturna; ma ben comprendo le problematiche in merito agli aspetti dell'interazione tra un avvocato ed un testimone da esaminare il cui pathos e tensione si perdono in un ambiente virtuale.

Rilevo dunque comuni interrogativi da più parti posti: 1) Fino a che punto questi cambiamenti permarranno nel post COVID? 2) Cosa si è guadagnato e cosa si è perso con la tecnologia remota? Siamo in presenza di una vera e propria sfida per la professione. Siamo tutti in battaglia e noi operatori del diritto, in qualunque parte del mondo, facciamo del nostro meglio per difendere i diritti e le prerogative dei nostri assistiti con ogni mezzo.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it

DA QUALCHE parte, più volte, ho ricordato come mio padre ingegnere mi inistrò all'uso del computer, ormai oltre 40 anni fa. La memoria mi rimanda oggi all'utilizzo che lo stesso faceva per il calcolo degli schemi della risoluzione della trave continua... o qualcosa del genere per il tramite degli algoritmi.

Pochi giorni or sono l'ho incontrato di nuovo... l'algoritmo... mentre mi accingevo faticosamente al deposito telematico di un atto di costituzione. Il deposito di un atto giudiziario in ambito amministrativo, si presenta alquanto farraginoso pur nell'apparente semplicità. Incrocio dunque le dita perché in questo periodo di pandemia i server sono sovraccarichi e dell'invio non c'è certezza, mentre inflessibile è la scadenza processuale che si impone come una mannaia.

Ed ecco infatti che proprio all'ultimo



OPINIONI

di Agostino
Spataro
agspata@tin.it

Covid 19: ma tu, di che vaccino sei?

perorazioni a favore di questo o quel vaccino non si capisce dove si andrà a parare. Siamo davanti a una "babilonia" di pareri (non sempre disinteressati), a indicazioni altalenanti di esponenti di governi nazionali e della UE. Per i vaccini, finora autorizzati, specie su quello di Astra Zeneca, ci sono problemi tali da indurre molti Stati europei (fra cui l'Italia) a sospenderne la somministrazione.

Certo, per precauzione, ma sempre di sospensione si tratta! Un governo, dei governi importanti non possono assumersi responsabilità così gravi senza una valida motivazione d'ordine scientifico, sanitario. Diversamente, dovremo prendere atto di essere

governati da irresponsabili. Perciò, più che rassicurare (a parole) è necessario espletare coscientemente le opportune verifiche e, soprattutto, chiarire al popolo quel che ancora non è stato chiarito, fino in fondo.

E' diritto di ogni cittadino pretendere certezza sanitaria e trasparenza totale sulle procedure, le clausole contrattuali, gli importi di spesa (che è pubblica) in ordine all'acquisizione dei vaccini autorizzati, prodotti da società private straniere. In presenza di dubbi, di zone d'ombra i cittadini esitano, rinviando, rifiutano di vaccinarsi, anche alla luce dei decessi registrati in Italia e all'estero, le cui cause effettive sono in corso di accertamento. La trasparenza e la

coerenza sono necessarie per recuperare la fiducia e la collaborazione dei cittadini per meglio fronteggiare l'emergenza e sconfiggere il virus.

Senza farla troppo lunga ritengo che per avere una sorta di controprova, concreta e diretta, di quanto taluni affermano, talvolta in toni sprezzanti, bisognerebbe porre a costoro (luminari e/o esponenti del governo e degli enti sottoposti) due domandine: 1) Se vaccinato, può dichiarare pubblicamente quale vaccino gli è stato inoculato? 2) Se non vaccinato, è disponibile - permanendo le attuali condizioni d'incertezza (domani potranno essere chiarite e superate) - a farsi iniettare una dose di Astra Zeneca?

SIAMO in una fase difficilissima, forse cruciale, della pandemia. Tutti siamo convinti (per fedeltà alla scienza vera e disinteressata) che la soluzione sono i vaccini. E, pur con qualche riserva, in tal senso agiremo. Tuttavia, le persone sono preoccupate poiché fra tante incertezze, "sentenze" e